Enrico Piromallo

Enrico Piromallo

I miei ricordi Accademia Navale

(scritti da Enrico Piromallo nel marzo 2107)

La prima macchina di Sangiorgio (Cubo)
Dunque “Cubo”, in quarta Classe, comprò una fiammante “Cinquecento” che parcheggiava davanti al Palazzo Grigio, all’epoca sede della predetta Classe.

Una sera, rientrato ad ora di cena, mi accorsi che la sua auto era in moto ma senza il proprietario all’interno. Tentai di aprire lo sportello per spegnere il motore ma esso era chiuso a chiave. Corsi allora nella cameretta che condividevo con Sangiorgio, Scaroni (detto “Lepre”) ed un Iraniano bravissimo del cui cognome non sono certo (forse Rajavi?).

Non avendo trovato alcuno, corsi alla mensa e, incontrato “Cubo” comodamente seduto a cenare, gli dissi concitatamente che aveva dimenticato il motore della sua auto acceso. Guardandomi con tranquillità, mi disse: “visto che fra una mezz’ora ripartirò, *ho lasciato il motore acceso per mantenerlo a temperatura”.* Avrei voluto affrontare una discussione tecnica sull’impiego dei grandi motori marini e quello di una “Cinquecento”, eventualmente allargandomi all’inquinamento ambientale ma, nel timore che Egli alla fine mi convincesse con la sua proverbiale pazienza, ho preferito glissare.
Sapete qual è la “distanza di sicurezza perfetta” fra la Cinquecento di “Cubo” e l’auto che la precede? Risposta: zero. Ovvero se le due auto sono incollate, non possono tamponarsi.

Anche in questo caso avrei voluto affrontare la discussione fra il teorico (moto rettilineo ed uniforme delle due auto) ed il pratico (auto davanti che s’infrocia in un platano o che varia moto e traiettoria per motivi accidentali) ma preferii nuovamente glissare.

Non altrettanto fece Ezio Gatto (detto “micio” per la sua
ben nota……mansuetudine), che, in difetto di ossigeno per la concitazione del “colloquio”, chiamò in suo supporto alcuni Santi del Paradiso. Non ricordo bene quali, ma certamente fra i più accreditati.

Dopo tanti anni mi chiedo ancora: e se “Cubo” avesse avuto ragione?